

L'opera

La grande arte firmata Lazzari a Pescantina

Lo showroom di Stevan Elevatori di Settimo di Pescantina ha un nuovo prestigio ospite: si tratta della riproduzione dell'atleta di Lussino, un'antica opera scultorea greca, databile tra il IV ed il V secolo a.C. L'autore è lo scultore bresciano Stefano Lazzari, che è riuscito a rispecchiare interamente l'originale: l'unica differenza sta nel materiale utilizzato, che ha reso questo lavoro più leggero, e nel fatto che la riproduzione ha tutte le dita delle mani. L'opera, commissionata da Alvaro Stevan, appassionato d'arte, sta suscitando l'interesse degli esperti, come per esempio l'università di Padova, che è rimasta estremamente colpita dalla bravura dell'artista bresciano.

a pagina 9

Con la nuova direttiva europea si punta alla salvaguardia di utenti e tecnici addetti

Sicurezza, ecco tutte le novità

I prodotti Stevan Elevatori rispondono alle ultime prescrizioni, in vigore da settembre

Ascensori sempre più sicuri, grazie alle nuove normative: dall'1 settembre scatta l'obbligo di adeguamento alle ultime prescrizioni per l'installazione e il collaudo degli impianti di nuova realizzazione. La Direttiva Ascensori 2014/33/EU ha infatti modificato sostanzialmente la precedente, 95/16/CE: la norma EN81.20, in particolare, ha incrementato le misure di sicurezza per utenti e tecnici addetti, con il miglioramento di alcuni requisiti di sicurezza, come il soccorso di persone intrappolate, gli spazi di rifugio sul tetto di cabina e in fossa e il parapetto sul tetto cabina. A questo proposito, i prodotti del Gruppo Stevan Elevatori sono stati modificati per adeguarli alla normativa.

a pagina 3



Ascensori futuristici con l'hi tech

L'attesa in ascensore non sarà più noiosa, grazie alle innovazioni tecniche del settore. La cabina diventa infatti sempre più tecnologica e futuristica grazie alla soluzione The Info Display: si tratta in particolare di un dispositivo hi tech multimediale connesso ad Internet, che consente così la trasmissione di news, notizie meteo e intrattenimento personalizzato. In questo modo si può creare un palinsesto ad hoc, con video e immagini con audio di sottofondo.

a pagina 4

Pagani cambia la sua sede e si trasferisce a San Cesario sul Panaro

Uno showroom da spettacolo

L'innovazione passa anche per un mix perfetto tra acciaio e legno

Le supercar hanno cambiato casa. Pagani ha infatti inaugurato la nuova sede, con uno showroom letteralmente spettacolare a San Cesario sul Panaro, in provincia di Modena. Si tratta di un trasferimento importante che consentirà all'azienda di triplicare la propria capacità produttiva (da 100 a 300 unità l'anno). Lo showroom è particolarmente innovativo, con la struttura sospesa del tetto che mescola alla perfezione acciaio e legno.

a pagina 5



IN QUESTO NUMERO

P.6 | **STILE**

ORIGINE E SVILUPPO

Il fenomeno kitsch fra retroguardia e arte

P.12-13 | **GUIDA**

ELEMENTI IN LEGNO

Le tecniche tradizionali per riparazioni ad hoc

P.14 | **AGEVOLAZIONI**

ECOBONUS

Detrazioni fiscali, cosa c'è da sapere

IN PILLOLE...

Un rimedio contro il caos nelle città? I parcheggi sotterranei "salvaspazio" che garantiscono sicurezza e funzionalità

www.petercoxitalia.it

STOP ALL'UMIDITÀ

CERMET CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008

IN PILLOLE...

Ascensore o piattaforma elevatrice? Ogni tipologia ha i suoi pro e i suoi contro. Il primo è ottimo per gli edifici più alti, la seconda per le strutture a basso traffico



Peter Cox

UNA BARRIERA DEFINITIVA CONTRO L'UMIDITÀ ASCENDENTE DEI MURI.

Verona Tel. 045 830301 3 • Milano Tel. 02 730675 • Roma Tel. 06 6869326



PETER COX
RESTAURO ARTISTICO - MONUMENTALE





Genio^{ooo}

Avvera il tuo desiderio di autonomia

Il montascale semplice, sicuro ed affidabile

Realizzato su misura sia per scale dritte che con curva

Impianti in pronta consegna

Installazione semplice e veloce da personale qualificato

Possibilità di ritiro e riutilizzo dell'usato

Vendita impianti di seconda mano completamente ricondizionati

**REGALIAMO 6 MESI DI MANUTENZIONE
A CHI CI PRESENTA UN NUOVO CLIENTE**



*Abbiamo a cuore
le tue esigenze!*

Contattaci per richiedere
un sopralluogo
o un preventivo gratuito!
Tel. 045.6767631
www.montascalegenio.it



Via Enrico Fermi, 9 – Settimo di Pescantina (VR) – Tel 045/6767631
info@cestsr.it – www.cestsr.it

PER URGENZE CHIAMA AL NUMERO VERDE 800/193886

■ Dalla prevenzione dei rischi di intrappolamento all'illuminazione, fino al rapporto tra portata e superficie

Ascensori più efficienti e sicuri grazie alla nuova Direttiva europea

Tutti i prodotti del Gruppo Stevan Elevatori rispondono alle ultime prescrizioni, in vigore da settembre



Ascensori sempre più sicuri, grazie alle nuove normative: dall'1 settembre scatta l'obbligo di adeguamento alle ultime prescrizioni per l'installazione e il collaudo degli impianti di nuova realizzazione. La Direttiva Ascensori 2014/33/EU ha infatti modificato sostanzialmente la precedente, 95/16/CE, con lo scopo di garantire una maggiore sicurezza per utenti e tecnici. Tutti i Paesi europei sono stati chiamati a recepire nel proprio ordinamento la Direttiva entro il 19 aprile 2016. La Direttiva 95/16/CE è stata abrogata dal 20 aprile 2016, mentre le norme 81.1 e 81.2 saranno cancellate il 31 agosto 2017. Assieme allo staff del Gruppo Sele, il Gruppo Stevan Elevatori è impegnato per garantire l'applicazione delle nuove norme EN81.20 ed EN81.50 che certificano la rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza e salute richiesti dalla Direttiva Ascensori 2014/33/EU.

Uno sforzo collettivo che ha richiesto impegno e dedizione, affinché i prodotti offerti ai clienti potessero garantire un maggiore livello di sicurezza per utenti e tecnici, maggiori requisiti per prevenire i rischi di intrappolamento, nuovi requisiti di illuminazione e modifiche ai calcoli su cui si basa il rapporto tra portata e superficie cabina.

I prodotti del Gruppo Stevan Elevatori sono sicuri e già da

oggi conformi ai requisiti delle normative europee EN81.20 – EN81.50. L'azienda, che opera con Sistema di Qualità certificato UNI EN ISO 9001/2008 ed è in possesso della certificazione SOA Categoria OS4, è una solida realtà presente sul mercato da 50 anni: tra i servizi offerti ci sono anche la manutenzione, che ad oggi viene curata per oltre 3.000 elevatori di vari costruttori, e il pronto intervento 24 ore su 24, assicurato da oltre 20 anni.

Le principali novità

La nuova direttiva, e in particolare la norma EN81.20, ha incrementato le misure di sicurezza per utenti e tecnici addetti, con il miglioramento di alcuni requisiti utili, come il soccorso di persone intrappolate, gli spazi di rifugio sul tetto di cabina e in fossa, il parapetto sul tetto cabina, la prevenzione dell'urto delle porte con i passeggeri in transito da/verso la cabina e del rischio di intrappolamento sul tetto e in fossa, la resistenza per le porte di piano e di cabina, la resistenza delle pareti del vano corsa e il posizionamento del

dispositivo di sblocco porte di piano.

La norma prevede anche nuove specifiche tecniche per lo stazionamento del manutentore nella fossa per prevenire uso di scale e/o attrezzi speciali per raggiungere i componenti sotto la cabina (e impedire manovre di terzi) e requisiti specifici richiesti per cortocircuitare (bypassare) i contatti delle porte di piano e di cabina durante le operazioni di manutenzione o soccorso. I prodotti del Gruppo Stevan

Elevatori sono stati modificati per adeguarli alla normativa, prevedendo nuovi requisiti per illuminazione vano corsa e cabina, la modifica nel calcolo della portata v/s superficie della cabina, una maggiore importanza nello scambio di informazioni per l'interfaccia con l'edificio (forze agenti, aspetti antincendio, ventilazione, accesso agli spazi del macchinario e porte di piano...) e una nuova definizione degli spazi di rifugio e spazi liberi nella fossa del vano di corsa e in testata.

Anche gli accessi e l'illuminazione del vano di corsa e degli

spazi macchinario hanno subito modifiche per adeguarsi a quanto prescritto dalla EN81.20, prevedendo 50 lux a 1 m sopra il tetto di cabina all'interno della proiezione verticale lungo tutto il vano, 50 lux 1 m sopra il pavimento della fossa dove una persona possa stare in piedi, lavorare e spostarsi tra aree di lavoro, 200 lux negli spazi del macchinario e delle pulegge di rinvio a livello del pavimento in ogni luogo dove una persona necessiti di lavorare e 50 lux a

livello del pavimento dove ci si sposta tra aree di lavoro. Vengono approntate ulteriori indicazioni per l'accesso al vano in totale sicurezza per gli operatori tecnici; ad esempio, se non vi sono altre possibilità di accesso al vano oltre alla porta di piano e se la serratura della porta non è raggiungibile in modo sicuro entro una distanza orizzontale massima di un metro dai dispositivi permanenti di accesso (ad esempio una scala), dovrà prevedersi un dispositivo installato in maniera permanente che consenta a chi opera nella fossa di sbloccare la porta. Anche per

l'illuminazione di emergenza in cabina, le nuove norme prevedono alimentatori di supporto a ricarica automatica capaci di assicurare il giusto apporto luminoso per il pulsante di allarme e al centro della cabina ad un metro di altezza dal pavimento. Vengono fornite nuove indicazioni sulla resistenza meccanica delle porte complete con i loro dispositivi di blocco, perché mantengano inalterata la propria funzione di sicurezza; anche le prove alle quali dovranno essere sottoposte, saranno soggette a precise prescrizioni. Inoltre, relativamente ai dispositivi di trattenuta delle porte di piano scorrevoli orizzontalmente, questi devono essere in grado di trattenerle in caso di rottura degli elementi di guida dei pannelli stessi. Prescrizioni sulle limitazioni delle distanze fra le porte e il telaio e la presenza eventualmente di sensori fino ad un'altezza di 1,60 metri dalla soglia, sono vincolanti al fine di evitare il trascinarsi delle mani soprattutto per i bambini. Infine, per le porte automatiche scorrevoli sono previsti dispositivi di protezione in caso di guasto, di malfunzionamento, di ostruzione con relativi segnali acustico/visivi, sbloccaggi di emergenza ad altezza massima di 2,70 m e dispositivi di controllo della chiusura delle porte di piano.

IN PILLOLE...

Si avvicina il termine dopo cui non sarà più possibile certificare gli ascensori che fanno riferimento alle vecchie norme 81.1 e 81.2. Dall'1 settembre saranno validi solo i criteri di collaudo previsti da EN81.20 e EN81.50, che certificano la rispondenza ai nuovi requisiti di sicurezza

Soluzioni su misura per ogni esigenza che consentono di razionalizzare gli spazi e dare valore all'edificio

Montauto, un alleato del progettista

Le proposte IdealPark rappresentano un'alternativa funzionale, estetica e più sicura rispetto alla rampa

La maggior parte delle città sono state progettate senza tener conto delle auto, che sarebbero arrivate, in molti casi, solo parecchi secoli più tardi. Per questo motivo oggi sono necessarie soluzioni che permettano di riorganizzare gli spazi, conservando l'integrità delle tradizioni architettoniche e la bellezza dei paesaggi. In ogni intervento di recupero edilizio, riqualificazione, ristrutturazione o nuova edificazione bisogna trovare il giusto equilibrio tra le esigenze di una vita pratica, spesso frenetica, e il rispetto dei luoghi, della storia, della natura.

In questo contesto, gli ascensori per auto rivoluzionano il modo di vivere lo spazio con idee e progetti originali e inediti rispetto ai normali standard progettuali: il campo di applicazione spazia da ville private a condomini, resorts, stabilimenti produttivi e concessionarie d'auto. Uno spirito rivoluzionario incarnato appieno dai montauto IdealPark, che esplicano una triplice funzione in base allo scenario in cui vengono inseriti: funzionale, estetica e protettiva. L'ascensore diventa così un alleato del progettista per creare un collegamento verticale dove, per motivi di spazio, non sia possibile



realizzare uno scivolo. L'ascensore rappresenta, quindi, un mezzo di trasporto indispensabile che collega in modo elegante diversi livelli di parcheggio altrimenti inaccessibili, situazione comune nei centri storici con palazzi che non sono stati progettati originariamente per il ricovero delle vetture. L'ottimizzazione dello spazio consente di ottenere un maggior numero di posti auto, raggiungibili anche in caso di neve o di pioggia, quando la rampa potrebbe rappresentare un rischio di slittamento per le vetture o di eventuali allagamenti. Sono poi inestimabili i vantaggi in termini di comodità, tempi, costi e risparmio dal fatidico "stress da parcheggio" offerti da un ascensore per auto, che permette

inoltre di aggiungere spettacolarità all'ambiente e valore all'immobile. Anche l'occhio vuole la sua parte: l'ascensore diviene una soluzione alternativa alla rampa che combina funzionalità ed estetica salvaguardando e dedicando tutto lo spazio esterno a giardini o cortili.

A contribuire a un risultato completamente invisibile e di prestigio vi è la possibilità di pavimentare il tetto di copertura dell'elevatore con qualsiasi materiale. Tramite una vasta scelta di colori, luci e finiture, l'impianto può essere personalizzato per un risultato unico ed in armonia con l'ambiente circostante. Questo tipo di soluzione si integra perfettamente con lo stile della casa donando un senso di ordine, eleganza ed una



nuova e curata organizzazione degli spazi. Infine, il terzo aspetto, quello relativo alla sicurezza: l'ascensore diviene un sistema di sicurezza in ambienti dove si desidera mimetizzare un'autorimessa per proteggere le proprie auto o collezioni in un ambiente sotterraneo. Le soluzioni con tetto di copertura rimangono invisibili quando non sono in movimento; le operazioni di prelievo delle auto possono avvenire solo tramite chiave codificata o badge; solo una vettura alla volta può essere trasportata. Il parcheggio servito da montauto gode quindi di sicurezza e privacy, diventando un luogo segreto dove custodire i veicoli o dove realizzare uno showroom delle proprie collezioni. Tutti gli ascensori

per auto IdealPark sono realizzati in conformità alla Direttiva Macchine 2006/42/CE. Materiali, finiture e modelli vengono selezionati con l'azienda, che mette a disposizione idee, studi e progetti per offrire la soluzione più adatta a valorizzare l'architettura dell'edificio e che rispecchi la personalità di chi vive la casa, ricercando il connubio perfetto tra estetica e funzionalità. Ogni singolo elevatore è realizzato su misura e composto da oltre 300 componenti attentamente selezionati per unire l'utile e il bello in un'armoniosa fusione. Con queste soluzioni oltre a collocare le auto in un luogo sicuro, comodo e protetto ogni locale viene valorizzato, anche quello per molti scarsamente importante.

News, meteo, video, foto e social network: decidere cosa proporre agli utenti è un gioco da ragazzi

Così l'ascensore "comunica" e intrattiene

The Info Display, tramite il software TLC-Cloudy, trasforma l'elevatore in un'esperienza multimediale

In tutte le sue declinazioni di design e formato, la soluzione The Info Display arricchisce e distingue l'ascensore con un display multimediale connesso a internet, adatto a trasmettere un palinsesto d'interesse (news, meteo, intrattenimento) dotato della flessibilità necessaria a ospitare informazioni interne personalizzate, gestite dal facility manager (messaggi di benvenuto, avvisi, offerte e servizi etc.). La sua presenza modernizza la cabina, generando un potente "wow effect" e fornendo al contempo un servizio gradito agli utenti, con un palinsesto multimediale ad hoc (video e immagini con audio di sottofondo), in grado di attrarre l'attenzione dei passeggeri per tutto il tempo di permanenza in ascensore. Il tutto grazie a TLC-Cloudy, il potente e flessibile software che The Info Display offre ai propri clienti per la gestione e creazione dei propri palinsesti. Compatibile con qualsiasi PC, il programma non necessita di installazione ed è accessibile dall'apposita pagina predisposta dal Gruppo Stevan Elevatori. Tramite il software possono essere creati, programmati e gestiti in modo intuitivo i propri palinsesti, il cui layout può essere scelto tra una vasta scelta di modelli e componenti. TLC-Cloudy supporta i formati di file multimediali (testo, immagini e video) più diffusi e dispone di

The Info Display può essere installato in qualsiasi ascensore in varie configurazioni, anche in cabine già esistenti



Installazione con modulo esterno



Installazione ad incasso nello specchio

servizi geolocalizzati in tempo reale (RSS News feed, Meteo, etc.), incorporabili nei propri palinsesti. Comodamente seduto nella propria postazione, il facility manager ha la possibilità di monitorare da remoto, attraverso l'accesso su qualsiasi browser e tramite username e password personalizzate, il proprio network di display, con la gestione individuale dei parametri di funzionamento di ciascun device. Nell'era di Facebook, Twitter e Youtube, non poteva mancare la funzionalità che permette di integrare il palinsesto con i contenuti dei propri social network.

TLC-Cloudy è un servizio a canone d'abbonamento annuale, comprensivo di:

- Creazioni username e password personalizzate
- 1 layout template personalizzato
- Servizi geolocalizzati di News feed e Meteo locali, nazionali e internazionali
- Vasto catalogo di componenti per la composizione del proprio layout
- Gestione simultanea di un massimo di 3 display dello stesso network

Alcuni principali componenti del vostro layout

Rss feed

Consente di incorporare qualsiasi sorgente News Feed di tipo RSS in tempo reale, formattando il testo a vostro piacimento e impostandone la modalità di scorrimento (verticale, orizzontale) e la velocità di lettura.

Meteo

Grazie a questa funzione, potrete aggiungere al vostro layout le previsioni del tempo locale fino a 5 giorni, includendo animazioni per le condizioni del tempo e indicazioni di temperature minime e massime.

Data/ora

L'ora e data correnti possono essere inclusi nel layout sia in forma di cifre, sia in forma grafica (animata o statica), utilizzando una delle decine di soluzioni disponibili che riproducono orologi digitali e analogici.

Immagini e video

È possibile visualizzare e disporre in sequenza desiderata qualsiasi tipo di file multimediale: immagini (JPG, PNG), animazioni (SWF) e video (FVL, MP4), senza limiti per la propria creatività, utilizzando sfondi colorati e trasparenze.

Testi

Rendere i vostri messaggi chiari ed efficaci è facile, grazie al potente editor interno, che dispone di tutte le funzioni più comuni per la formattazione e impaginazione. È possibile inserire direttamente anche documenti in formato PDF o slide Power Point.

Social Network

Get Social! Se possedete un account Facebook, Twitter o Youtube, potete esporre sui vostri display gli ultimi messaggi del vostro social network.

L'azienda automobilistica ha inaugurato la nuova sede, realizzata con un mix di materiali tecnologici e naturali

La piattaforma rotante IdealPark nel futuristico showroom di Pagani

I clienti possono configurare la propria vettura dei sogni grazie all'innovativa esposizione a 360 gradi

La nuova sede di Pagani triplica la capacità produttiva ed inaugura uno spettacolare showroom nel quale espone le esclusive supercars realizzate con metodi artigianali e con cura maniacale del dettaglio.

Il nuovo stabilimento di San Cesario sul Panaro, in provincia di Modena, consentirà all'azienda di aumentare la capacità produttiva fino a 300 unità l'anno, contro le 100 unità del precedente stabilimento: 5.800 metri quadrati di superficie disponibile, compresa un'area dedicata all'esposizione di alcuni capolavori di Horacio Pagani. Il nuovo edificio ha aree distinte e stili diversi.

Lo showroom ha una struttura sospesa del tetto che mescola acciaio e legno richiamando il design della Pagani Zonda, mentre al piano superiore l'area è dedicata allo studio dei materiali, un ambiente avveniristico con sistema automatico di controllo dell'umidità e della temperatura dell'aria. Una piattaforma rotante IdealPark incassata a pavi-



mento e rivestita in legno all'interno dello showroom permette di ammirare questi capolavori a 360 gradi. Il modello Revolving Stage RS50 è dotato di velocità variabile: i clienti seduti negli uffici adiacenti possono immaginare configurazioni della propria vettura mentre questa viene esposta sulla rotante.

Come nel caso della vecchia sede - ora destinata al solo reparto ricerca e sviluppo - poco oltre lo showroom è possibile ammirare

il certosino lavoro degli artigiani che assemblano rigorosamente a mano; Pagani ha voluto donare al suo staff e ai fortunati visitatori un ambiente decisamente più curato, con un sapiente mix di materiali ipertecnologici e naturali.

L'area destinata alla produzione ricrea l'ambiente tipico di una piazza italiana, con tanto di arcate sotto ognuna delle quali è collocata una diversa attività aziendale (versioni speciali, con-

trollo carrozzeria, post-vendita) con lampioni e orologio realizzati da aziende storiche. Per la creazione degli interni della nuova fabbrica sono stati utilizzati mattoni antichi e marmi di Carrara. Nella progettazione del nuovo stabilimento, Horacio Pagani si è lasciato ispirare da una grande serra composta da superfici vetrate e supporti in ferro in tipico stile Eiffel, l'ingegnere francese che costruì la celebre torre parigina che porta il suo nome, che

vide durante una passeggiata vicino allo Chateau de la Grenerie, un castello di proprietà di un suo vecchio cliente.

Ogni elemento è stato ideato e progettato su misura da Pagani. All'interno della nuova sede è affissa una targa che recita "Le aziende che non investono nel proprio territorio sono destinate a decadere".

Come diceva Leonardo da Vinci "I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio".

progettourbano

IL PERIODICO DEI PROFESSIONISTI DEL COSTRUIRE

anno 11 - numero 1

Autorizzazione Tribunale di Verona
n. 1810 del 18-07-2008
Testata iscritta al ROC

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - CNSVERONA

Abbonamenti: 1,00 euro

Proprietà:
PIZZEGHELLA STEVAN Srl
Via E. Fermi, 9 - 37026
Pescantina (VR)

Editore:
Gruppo Editoriale Omnibus
info@editorialeomnibus.it

Direttore responsabile:
Alvaro Stevan

Hanno collaborato:
Alvaro Stevan, Elisa Tomasello,
Barbara De Marzi, Prof. Franco
Laner, Francesco Giostrelli,
Geom. Enzo Salliuosto

Pubblicità:
Diretta Adv - Edizioni Regionali S.r.l.
info@direttadv.it

Stampa:
Litocenter Srl

Tiratura:
15.000 copie stampate
60.000 copie spedite via e-mail

Tutti i diritti riservati

Garanzia di riservatezza: L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: GEO Srl, via della Casa, 9 - 37122 - Verona. Le informazioni custodite dalla GEO Srl verranno utilizzate a solo scopo di inviare la testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse pubblico (D.LEG. 196/2003 tutela dati personali)

Nei centri storici o nei condomini, le rimesse sotterranee garantiscono sicurezza e funzionalità

Parcheggi meccanici salvaspazio

È la soluzione al crescente imbarbarimento delle città, invase da auto in sosta selvaggia

Le difficoltà che si incontrano quotidianamente nel trovare un parcheggio adeguato alla propria auto, nelle grandi e piccole città, sono note ad ogni automobilista. Esse creano da sempre un'ulteriore e grave serie di problemi quali la difficoltà di circolazione, l'inquinamento spesso ormai a livelli di rischio per la salute ed i pericoli per i pedoni. Fino ad oggi, purtroppo, a molti cittadini, soprattutto in Italia, è mancata la consapevolezza di come la qualità della vita potrebbe migliorare se si trovasse il modo di arginare questo incescoso fenomeno e da ciò è derivata una preoccupante, passiva accettazione.

Soltanto adesso si è cominciato a capire che è necessario reagire a questo progressivo imbarbarimento delle nostre città, obiettivo raggiungibile solo operando scelte coraggiose, a tutti i livelli. Per quanto concerne il problema del parcheggio, la soluzione è di fatto a portata di mano; l'esempio ci viene da alcuni Paesi europei e dal Giappone, dove si è capito che per risolvere questa questione i sistemi di parcheggio meccanizzato rappresentano un'importante risorsa a disposizione dei cittadini. In questo modo è possibile recuperare spazi in superficie e porre così le basi



Indubbio il vantaggio rispetto ai tradizionali parcheggi a rampe, spesso poco sicuri e non sempre realizzabili

per un'organizzazione della vita sociale più sana e gradevole. Le aree di sosta costruite sfruttando il sottosuolo presentano indubbi vantaggi rispetto ai tradizionali parcheggi a rampe, poco sicuri e non sempre realizzabili, soprattutto nei centri storici per la cubatura necessaria e per il

conseguente impatto ambientale, spesso a danno di aree verdi sacrificate con leggerezza; inoltre, i parcheggi sotterranei sono particolarmente indicati per le aree condominiali, nei cortili che presentino una minima superficie adeguata.

A questo proposito sono disponibili sul mercato impianti di parcheggio meccanizzato, che non solo assicurano una grande comodità perché realizzabili letteralmente "sotto casa", ma che garantiscono anche la più completa sicurezza per gli utenti e per le vetture e presentano costi di gran lunga inferiori rispetto ai box tradizionali.

Benché, purtroppo, l'informazione al riguardo sia ancora molto

lacunosa, la tecnologia in questo settore ha fatto passi da gigante. Anche nel nostro Paese è possibile contare su impianti meccanici e su programmi informatici di gestione, che offrono sistemi raffinati, comodi e sicuri anche nel lungo periodo.

I parcheggi sotterranei possono essere realizzati anche in spazi molto esigui: quasi sempre, infatti, consentono di ottenere un numero di posti auto sufficiente a soddisfare le esigenze di almeno parte dei condomini, offrendo ai rispettivi proprietari la possibilità di avere la propria auto sotto casa, con inestimabili vantaggi in termini di comodità, tempi, costi e risparmio del fatidico "stress da parcheggio".

■ L'industrializzazione e i sistemi di produzione di massa crearono il terreno fertile per oggetti seriali e dozzinali

Kitsch, tra retroguardia conservatrice e arte rivoluzionaria d'avanguardia

Origine e sviluppo del fenomeno di costume che introdusse nella società il concetto di "cattivo gusto"

La nascente industrializzazione che caratterizzò il finire del diciannovesimo secolo, vide l'affermarsi di una popolazione sempre più crescente, democraticamente aggregata e ideologicamente orientata nel configurare l'avvento del nuovo secolo. È questo il contesto che nella seconda metà dell'ottocento vide affermarsi nella società il kitsch. Per il carattere europeo che riveste e per il fatto di essere stato oggetto di studio da parte di



Il termine entrò in uso nel linguaggio a cavallo tra i due secoli e in sintonia con la crescita della popolazione a cui era saldamente unito

ne figurativa. Essa diede impulso ai mercati nazionali e inizio al consumo di massa che aprì la strada alla grande speculazione artistica, all'omologazione del gusto ed alla conseguente banalizzazione dei suoi prodotti. Le origini del kitsch dunque non possono essere attribuite solo a un'arte conservatrice di retroguardia più di quanto siano da imputare a un'arte rivoluzionaria d'avanguardia. Il kitsch crebbe e si consolidò

Distinguere un prodotto mediocre non è difficile, più complicato è accorgersi di quelli dozzinali spacciati per opere geniali

eminenti storici dell'arte e sociologi, esso viene a configurarsi come un fenomeno di costume che investe la società intera e non riguarda solo gli oggetti d'uso, ma tutte le arti, incluso il paesaggio urbano.

Kitsch è il termine tedesco che tradotto in italiano significa "cattivo gusto". Entrò in uso nel linguaggio a cavallo tra i due secoli e in sintonia con la crescita della popolazione a cui era saldamente unito.

L'industrializzazione e una forte concentrazione urbana, favorirono il mercato di beni a basso costo, privilegiando la quantità alla qualità, la serialità all'unicità, producendo molto, ma di cattivo gusto.

Gli oggetti che rientrano in tale ambito sono: le suppellettili, i soprammobili, gli articoli da regalo, le immagini devozionali, i manufatti d'arte popolare e le riproduzioni a stampa nella loro massima espansione. Nell'immaginario collettivo, gli esempi più eclatanti e al tempo

IN PILLOLE...

Nell'immaginario collettivo, gli esempi più eclatanti e al tempo stesso identificativi del termine sono il fermacarte emisferico di vetro che capovolgendolo fa l'effetto neve, i nanetti policromi da giardino, il dipinto di Pierrot che piange e le bamboline dai vestiti multicolore



Il Kitsch si è consolidato nella società dei consumi, favorendo un mercato teso a soddisfare un gusto ingenuo e popolare

stesso identificativi del termine sono: il fermacarte emisferico di vetro che capovolgendolo fa l'effetto neve, i nanetti policromi da giardino, il dipinto di Pierrot che piange, le bamboline dai vestiti multicolore, le gondole in plastica nera, presenti insieme ad altre forme grossolane e dozzinali nei mercatini rionali e nelle sagre paesane.

Il sociologo W. Benjamin (1892-1940) sosteneva che il progresso, anche sul piano artistico, non fosse continuo e lineare, ma dipendesse dalla tecnica i cui effetti negativi si potevano vedere nella riproducibilità delle immagini e nella conseguente perdita di unicità dell'opera, che nell'epoca dell'informatizzazione digitale, si trasformò in

virtuale, allontanandosi sempre più dalla realtà dell'esemplare unico.

A. Hauser, storico dell'arte (1892-1978), sosteneva che l'arte borghese, fiorita in Inghilterra in epoca vittoriana e in Francia nel periodo del secondo impero, sarebbe stata banale e volgarmente priva di contenuti, confacente ad un'arte popolareggiante di cattivo gusto, incline ad edulcorare temi per un pubblico disimpegnato. Una tesi insostenibile dato che l'arte non deve essere necessariamente impegnata per definirsi tale, o cavalcare la denuncia o la protesta per riscattare un senso.

Vi sono molte più possibilità creative nella leggerezza frivola che nell'impegno più radicale.

C. Greember, teorico e critico statunitense (1909-1994), sosteneva che l'arte d'avanguardia per il carattere elitario della sua ricerca, fosse del tutto estranea al kitsch, viceversa l'arte tradizionale che privilegiava temi sdolcinati e sentimentali sarebbe fonte inesauribile di cattivo gusto.

Tuttavia l'arte popolareggiante che traeva i propri modelli dall'arte tradizionale, tanto vituperata, quanto più lontana dalla ricerca avanguardistica, era figlia della rivoluzione e coincise con la democratizzazione politica e culturale che nel segno del cambiamento pose fine alla creatività aristocratica di un'antica, quanto ineguagliabile, tradizio-

nella società dei consumi favorendo un mercato il cui unico scopo era quello di soddisfare un gusto ingenuo e popolare con un prodotto rozzo e semplicistico che si adattò tanto a una cultura di retroguardia, quanto ad una d'avanguardia.

I pretestuosi manufatti dell'arte contemporanea si prestano quindi ad essere manipolati a fini commerciali, e quanto ciò sia il risultato di quello che la gente vuole o merita di avere, piuttosto che di una astuta strategia di mercato, poco importa, ciò che conta è il loro riconoscimento che parte dalla consapevolezza che non ci sono criteri di giudizio né metodi analitici in grado di garantire scientificamente la qualità del prodotto fruito.

Ciò che fa la differenza è l'abilità esecutiva, l'originalità della forma e la bellezza dello stile, che l'intuizione, la sensibilità e il gusto dell'osservatore riescono a cogliere, distinguendo il bello dal brutto, la qualità dal difetto, l'originale dall'ordinario. Anche la critica più accreditata è incapace di dare una risposta certa, confinata nella pura speculazione intellettuale.

Eppure distinguere un prodotto mediocre e rozzo non è così difficile, più complicato invece è accorgersi di prodotti dozzinali e desueti, mascherati e spacciati per opere geniali, solo perché non si trovano per strada, tra le bancarelle o in rigatteria, ma dentro i luoghi deputati dell'alta cultura museale. Ecco sono questi i luoghi da cui bisogna guardarsi, quali spazi pericolosi quanto seducenti, poiché dietro i linguaggi iperbolici e altisonanti che li giustificano, non c'è nulla, neppure il cattivo gusto.

Pittore Francesco Giostrelli



■ Pro e contro di ciascuna tipologia di elevatore, per una scelta consapevole e idonea alla destinazione d'uso

Ascensore o piattaforma elevatrice?

Il primo è consigliato per edifici con più di quattro piani, la seconda per edifici con basso traffico

Scegliere se installare un ascensore piuttosto che una piattaforma elevatrice non è semplice come può sembrare. Spesso infatti non si conoscono affatto le differenze tra un impianto e l'altro.

Entrambi servono a superare un dislivello ma ognuno di essi si adatta in modo diverso ai vari contesti di installazione.

L'ascensore generalmente è consigliato per edifici con più di 4 piani ed un elevato traffico di persone mentre la piattaforma elevatrice, anche detta mini-ascensore o ascensore domestico, è più adatta ad edifici con meno di 4 piani ed un basso traffico di persone. Ma queste non sono le uniche differenze tra le due tipologie di impianto: l'ascensore infatti presenta sempre porte di cabina, vanta una velocità maggiore, funzionamento automatico e risponde alla direttiva 95/16/CE. La piattaforma elevatrice invece ha una velocità ridotta, può anche essere priva di porte di cabina, ha una fossa meno profonda e un'altezza dell'ultimo piano più alto contenuta. L'aerazione dei vani tecnici non è obbligatoria, mentre quando è priva di porte di cabina il funzionamento è obbli-

gatoriamente a uomo presente a bordo ed automatico ai piani. La piattaforma elevatrice, infine, risponde alla direttiva 2006/42/CE, è adatta agli edifici in ristrutturazione in quanto richiede meno spazio e interventi sull'edificio meno invasivi, e ha un costo d'acquisto contenuto.

Una volta deciso che quello che soddisfa di più le proprie esigenze è una piattaforma elevatrice e non un ascensore, si presenta un secondo dilemma: meglio una piattaforma oleodinamica o una elettrica?

Esistono infatti due tipologie di piattaforme elevatrici che si differenziano per il tipo di funzionamento: elettrico o idraulico.

Anche in questo caso è importante valutare le caratteristiche dei due tipi di elevatore per orientarsi nella scelta. Il funzionamento delle piattaforme elevatrici oleodinamiche (o idrauliche) avviene grazie ad una centralina idraulica che mette in pressione dell'olio all'interno di un cilindro facendo così estendere uno stelo in cima al quale è applicata una puleggia. Sulla puleggia scorrono delle funi ancorate al fondo fossa ed alla cabina. Ogni metro di fuoriuscita del



pistone corrisponde a due metri di sollevamento della cabina. La discesa della cabina avviene invece per forza di gravità e la velocità del movimento viene controllata gestendo il deflusso dell'olio dal cilindro.

La centralina idraulica viene posizionata in un luogo specifico, il cosiddetto locale macchina, oppure in un armadio metallico. Entrambe le sistemazioni devono avere delle caratteristiche specifiche di sicurezza, come per esempio un'altezza minima di 2000 mm e porta metallica apribile verso l'esterno. Il funzionamento della piattafor-

ma elettrica avviene invece grazie ad un macchinario di sollevamento (argano) a trazione elettrica che trasmette il movimento di salita o di discesa a delle funi che collegano la cabina ad un contrappeso. Generalmente il contrappeso corrisponde al peso della cabina più metà portata della stessa. Il motore può essere con o senza riduttore (gearless). Nelle piattaforme di nuova generazione il macchinario di sollevamento viene posizionato all'interno del vano corsa della cabina e non è quindi necessario un locale ad esso appositamente dedicato. Per scegliere tra l'uno

e l'altro tipo, sulla bilancia vanno messi vantaggi e svantaggi: la piattaforma elevatrice oleodinamica ha un costo di acquisto più basso e facilità di costruzione, di contro l'impianto ha un funzionamento meno "fluidico", la corsa è limitata alla lunghezza del pistone e presenta un alto consumo elettrico in fase di spunto (a parità di velocità e portata consuma circa tre volte di più di un impianto elettrico). Inoltre utilizza olio inquinante che si può surriscaldare se supera le 30-40 corse all'ora. La piattaforma elevatrice elettrica può vantare un minore consumo energetico, costi di gestione bassi e non necessita di materiali inquinanti. Inoltre l'impianto ha un migliore allineamento al piano e garantisce miglior comfort di marcia e corse illimitate. La versione elettrica presenta anche altri vantaggi, tra cui il risparmio dello spazio per il locale macchine che, nel caso fosse già esistente, può essere recuperato e destinato ad un altro uso, e il funzionamento in caso di black-out anche in salita grazie ai bassi consumi. Un unico svantaggio: il costo di acquisto, leggermente più alto rispetto a quella oleodinamica.

■ Una soluzione raffinata ed elegante, adatta a condomini di grande pregio, che rende più piacevole il "viaggio"

Salire e scendere ammirando il panorama

Gli impianti proposti da Stevan Elevatori non necessitano del vano macchine e sono personalizzabili

Gli ascensori panoramici sono soluzioni eleganti e d'effetto che si adattano perfettamente all'estetica e all'architettura di ogni edificio. Oltre a rendere un impianto elevatore unico ed esteticamente gradevole, le strutture panoramiche sono perfette per gli utenti che non amano i luoghi troppo chiusi e rinunciano per questo ad utilizzare gli ascensori. Gli impianti panoramici infatti danno alle persone un bel senso di spazio e rendono il viaggio in ascensore un'esperienza piacevole durante la quale è possibile



pensilina o una bussola a protezione delle porte stesse.

La soluzione proposta da Stevan Elevatori ha il vantaggio di avere un'arcata laterale a sedia: significa che nel caso di impianti panoramici la parte meccanica è visibile solo su un lato. La struttura viene tamponata su 4 lati in cristallo stratificato e temperato antisfondamento fissato in modo puntuale in corrispondenza dei montanti e delle traverse orizzontali che hanno un passo standard circa ogni 1500 mm. La struttura viene sagomata se-

cabine con pareti in cristallo antisfondamento con pvb colorato, ma è altresì possibile prevedere su un lato specchi sia a mezza parete che ad intera parete per mascherare eventualmente il lato della meccanica.

Per quanto riguarda le finiture all'interno della cabina (angoli, profili, corrimano e colonna bottoniera) è prevista la possibilità di impiegare svariati materiali per arricchirne l'estetica.

L'esterno della cabina (lateralmente) può essere carterizzato con materiali a scelta. A richiesta sono disponibili carterizzazioni anche nella parte superiore ed inferiore che, a seconda della forma, possono avere ripercussioni sulle dimensioni di fossa e dell'extracorsa superiore.

Per il pavimento dell'ascensore lo standard prevede un linoleum in un'ampia gamma di colori ma è possibile personalizzare anche questo elemento, compatibilmente con pesi e spessori, utilizzando materiali che vanno dal marmo al legno fino a simil-graniti composti.

Le porte di piano generalmente sono automatiche in cristallo stratificato intelaiate. La struttura tendenzialmente è di tipo facciata continua, con tamponamento in cristallo stratificato e temperato con fissaggi visibili o invisibili.

Per scongiurare il rischio di infiltrazioni d'acqua, è necessario spostare il quadro elettrico in un ambiente protetto

ammirare i paesaggi circostanti. Nella progettazione degli impianti panoramici è necessario ricordare che alla sommità del vano ascensore è obbligatoria un'aerazione di dimensioni minime pari all'1% della dimensione in pianta del vano di corsa, in presenza di prescrizioni da parte del locale

comando dei Vigili del Fuoco tale dimensione aumenta al 5% con un minimo di 0,20 mq.

Gli elevatori panoramici proposti da Stevan Elevatori non necessitano di un apposito locale macchine in quanto normalmente ad un piano a scelta viene posizionato l'armadio tecnico delle dimen-

sioni indicative di 420 mm L x 240 mm P x 2220 mm H che tuttavia non è per esterni. Qualora vi sia la possibilità che si verifichino infiltrazioni d'acqua è necessario spostare il quadro elettrico in un ambiente protetto. Le porte di piano non sono stagne, è consigliabile pertanto prevedere una

condo l'andamento della scala. All'ultimo piano servito in alto è necessario prevedere un'extracorsa (testata) di 3500 mm, inoltre la struttura in alto ha necessità di essere ancorata e, in funzione del tipo di impianto prescelto, si dovranno prevedere dei ganci. In alcuni casi vengono proposte

Finiture su misura e a richiesta, con un'ampia scelta di materiali: linoleum, marmo, legno o simil-graniti per il pavimento

Una sentenza della Corte di Cassazione dirime un'annosa questione che riguarda la vita quotidiana di molti cittadini

Parcheggio in cortile? Scatta il veto se limita i diritti di altri condomini

Il nuovo proprietario non può posteggiare l'auto impedendo la possibilità di godere dello spazio comune

Per la Cassazione, non esiste un difetto di interesse ad agire dei condomini perché una volta "cancellato" il regolamento, che stabiliva un divieto comunque sganciato da una situazione di fatto, "era possibile sostenere che il cortile condominiale, anche a causa delle sue dimensioni, non consentiva un parcheggio che si sarebbe risolto nella violazione dell'articolo 1102 del Codice civile sull'uso della cosa comune". Questo è il principio di diritto espresso dalla Corte di Cassazione con la sentenza del 27 dicembre 2016 in merito al divieto di parcheggio in cortile.

Nello specifico, il Tribunale di Verona dichiarava illegittimo, per violazione dell'art. 1102, cod. civ., l'utilizzo a parcheggio del cortile interno del fabbricato, preteso da "Tizio". La pronuncia in esame veniva confermata in grado di appello. Avverso tale ultima pronuncia, l'attore promuoveva ricorso per cassazione denunciando la violazione degli articoli 1131, 2729, comma 2, 2909, cod. civ. e deducendo che l'amministratore condominiale non aveva il potere di resistere in giudizio.

Ma in base al primo comma dell'art. 1102 c.c. ciascun partecipante può servirsi della cosa comune, purché non ne alteri la destinazione e non impedisca agli altri partecipanti di farne parimenti uso secondo il loro diritto.

Detto ciò, in tema di uso della cosa comune, per verificare se l'utilizzo diretto e più intenso da parte di un condomino sia legittimo e non alteri il rapporto di equilibrio tra i partecipanti, occorre aver riguardo non tanto alla posizione di coloro che abbiano agito in giudizio a tutela del loro diritto, quanto all'uso potenziale spettante a tutti i condomini, proporzionalmente alla rispettiva quota del bene in comunione (Cass. n. 14245/2014).

Difatti, in tema di parcheggio, l'esclusione dell'attitudine del cortile all'uso di parcheggio per autovetture, in quanto per sua conformazione idoneo soltanto al passaggio delle persone e al transito dei veicoli diretti nelle rimesse aventi accesso dal medesimo, è perfettamente rispondente alla fondamentale regola di cui all'art. 1102, comma 1°, cod. civ., secondo la quale l'uso della cosa comune da parte di ciascun partecipante non può alterarne la destinazione, da intendersi in concreto, in considerazione delle caratteristiche obiettive e funzionali, e impedirne il concorrente uso degli altri, secondo il loro diritto.

Pertanto deve essere escluso il diritto di parcheggiare nel cortile condominiale, se la presenza di veicoli in sosta, oltre a rendere scomodo il raggiungimento a piedi delle singole unità immobiliari, impedisce a un condomino di uti-



lizzare il cortile per l'introduzione di automezzi nei vani di sua proprietà posti a pianterreno (Cass. 13 dicembre 2013, n. 27940).

Nel caso in esame, secondo il ricorrente, la "fonte" principale del diritto a posteggiare in cortile era stata individuata nel venir meno del regolamento condominiale che vietava tale uso, dopo la dichiarazione di nullità per un difetto deliberativo.

A parere del ricorrente, dunque, era possibile il godimento di tutti i diritti condominiali in assenza di specifici "paletti". Inoltre, a suo dire, il parcheggio era compatibile con le manovre di ingresso ai garage degli altri condomini.

Infine la difesa del ricorrente ricordava la disponibilità del condomino ad un uso "turnario" dell'area contesa.

Orbene, premesso ciò, a seguito dell'istruttoria, la CTU aveva ritenuto che l'uso a posteggio, anche di una sola autovettura, del piccolo cortile era tale da impedire agli altri partecipanti di farne parimenti uso "secondo il loro diritto" (art. 1102, cod. civ.); in specie, rendendo particolarmente disagiata l'ingresso di mezzi all'interno delle esistenti private autorimesse.

A tal proposito, conformemente ai principi giurisprudenziali, la Corte ha avuto modo di evidenziare che la nozione di pari uso della cosa comune, agli effetti dell'art. 1102 cod. civ., "non va intesa nei termini di assoluta identità dell'utilizzazione del bene da parte di ciascun comproprietario, in quanto l'identità nel tempo e nello spazio di tale uso comporterebbe un sostanziale divieto per ogni partecipante di servirsi del bene a proprio esclusivo o particolare vantaggio, pure laddove non risulti alterato il rapporto di equilibrio tra i condomini nel godimento dell'oggetto della comunione" (Corte di Cassazione, Sentenza 14 aprile 2015, n. 7466).

Difatti, secondo i giudici di legittimità, nella vicenda in esame, la pretesa di utilizzare l'angusto cortile per posteggiare la propria autovettura, non solo impedirebbe l'uso paritario da parte degli altri

condomini, ma renderebbe oltremodo difficoltosa l'utilizzazione dei garage di loro esclusiva proprietà, immutando la destinazione del cortile.

Peraltro, il criterio dell'uso promiscuo della cosa comune, desumibile dall'art. 1102 cod. civ., richiede che ciascun partecipante abbia il diritto di utilizzare la cosa comune come può (nel caso passandovi o

stazionandovi a piedi o con l'ausilio di mezzi diversi e meno ingombranti di un'automobile) e non in qualunque modo voglia, atteso il duplice limite derivante dal rispetto della destinazione della cosa e della pari facoltà di godimento degli altri comunisti (Cassazione n. 15203 del 11/07/2011).

Quanto alla carenza di legittimazione attiva del condominio,

L'uso promiscuo della cosa comune prevede che ciascuno la possa utilizzare come può e non in qualunque modo voglia

secondo la Corte, la declaratoria di nullità per difetto deliberativo del regolamento condominiale approvato dall'assemblea non impediva il vaglio della domanda riconvenzionale con la quale i convenuti chiedevano di negare il permesso al posteggio. In conclusione, alla luce di tutto quanto sopraesposto, la Corte di Cassazione, con la pronuncia in commento ha respinto la domanda di Tizio e per l'effetto ha confermato la pronuncia della corte territoriale con contestuale condanna del condomino ricorrente alla spese di lite. Fonte: www.condominioweb.com

Accolto il ricorso di due residenti con difficoltà di deambulazione

Barriere architettoniche? Ascensore obbligatorio

L'assemblea condominiale non può opporsi all'installazione

L'ascensore o la piattaforma elevatrice condominiale devono essere installati se contribuiscono, anche solo in parte, a rimuovere le barriere architettoniche. È la massima che deriva da una sentenza della Corte di Cassazione, che ha accolto il ricorso di due condomini con difficoltà deambulatorie che si erano visti respingere due volte dall'assemblea la richiesta di installazione del servoscala condominiale.

Proposto ricorso contro la decisione assembleare, i due condomini si erano visti accettare il ricorso in primo grado: il Tribunale aveva affermato il loro diritto all'opera in base all'articolo 2, comma 2, della legge 13/1989, sull'abbattimento delle barriere architettoniche, il quale prevede che, nel caso in cui il condominio non dia il via libera ai lavori, i portatori di handicap possano installare a proprie spese servoscala o strutture mobili e facilmente rimovibili, modificando l'ampiezza delle porte d'accesso per agevolare l'ingresso in edifici, ascensori e rampe dei garage. Una decisione che però venne ribaltata in Appello, a cui si erano rivolti gli altri condomini: secon-



do i giudici di secondo grado, infatti, l'ascensore è altra cosa rispetto al servoscala o alle strutture mobili e inoltre l'installazione del manufatto non avrebbe risolto i problemi dei due ricorrenti, in quanto l'ascensore si sarebbe dovuto fermare sul pianerottolo dell'interpiano e i condomini avrebbero avuto dieci gradini da fare a piedi.

A dirimere la questione intervenne la Corte di Cassazione, che

ribalta un'altra volta il verdetto e chiarisce una volta per tutte la questione: l'installazione di un ascensore per eliminare le barriere architettoniche, realizzata su aree comuni, va considerata indispensabile per accedere all'edificio e per rendere l'appartamento abitabile, ragione per cui rientra nei poteri che l'articolo 1102 del Codice civile riconosce ai singoli condomini.

Il contrasto delle opere con la specifica destinazione delle parti comuni, cui fa riferimento l'articolo 2 della legge 13/1989, va valutato tenendo presente il principio di solidarietà condominiale, secondo il quale la coesistenza di più immobili in un fabbricato impone di contemplare i vari interessi in gioco, compreso quello all'eliminazione delle barriere architettoniche. Per legittimare l'intervento, in conclusione, secondo i giudici della Suprema Corte è sufficiente che la sua installazione "produca comunque un risultato conforme alle finalità della legge, attenuando sensibilmente le condizioni di disagio nella fruizione del bene primario dell'abitazione".

Grazie all'abilità dell'autore, lo scultore bresciano Stefano Lazzari, l'opera sta suscitando l'interesse degli esperti

La riproduzione dell'Atleta di Lussino nello showroom di Stevan Elevatori

Commissionata da Alvaro Stevan, appassionato d'arte, è la copia della statua greca del IV secolo a.C.

Ai piedi delle colline veronesi, nella zona industriale di Settimo di Pescantina, ha sede il gruppo Stevan Elevatori, realtà radicata nel territorio veronese che ha fatto arte la sfida di elevare. L'anima forte alle spalle dell'azienda ha il volto e il cuore di Alvaro Stevan, appassionato d'arte e mecenate dei nostri giorni, collezionista di dipinti e sculture.

Tutto quanto da lui scelto e selezionato trova uno spazio adatto nei locali dell'azienda, mescolandosi senza un confine definito.

L'ultimo pezzo entrato a far parte della sede ed inserito nella galleria d'arte e dei sistemi di elevazione è un'opera dalla storia incredibile: Apoxyómenos.

L'Apoxyómenos è una statua bronzea di Lisippo o di Fidia che raffigura un giovane atleta nell'atto di detergersi il corpo con un raschietto di metallo, la striglia. Quest'ultima, chiamata anche "strigile", era uno strumento dell'epoca, di metallo, ferro o bronzo, che veniva usato solo dagli uomini e, principalmente, dagli atleti per pulirsi dalla polvere, dal sudore e dall'olio in eccesso che veniva spalmato sulla pelle prima delle gare di lotta. L'atleta è quindi raffigurato in un momento successivo alla competizione, in un atto che accomuna vincitore e vinto.

Diverse sono le versioni di questa statua presenti in varie parti d'Europa come per esempio quelle in marmo collocate nei Musei Vaticani e nella Galleria degli Uffizi.



sione, come è stato rivelato dall'esame del materiale presente nella parte cava del bronzo. All'inizio del II secolo d.C. la statua dell'atleta era quindi già antica ed era anche passata per alcune traversie: alcuni danni ne avevano resa necessaria la deposizione in orizzontale per qualche tempo, come dimostrato dall'esistenza, nella parte cava, di una tana di roditori. È possibile che, al momento dell'affondamento, la statua fosse in procinto di essere trasferita in una grande città, come Aquileia, Ravenna o Pola, viaggiando su una nave che percorreva una rotta di cabotaggio. I motivi dell'affondamento non sono ben chiari, forse la statua cadde accidentalmente per la rottura delle corde nel mare agitato, oppure venne deliberatamente abbandonata in mare dall'equipaggio della nave per alleviare il peso durante una tempesta. L'esatto motivo che avrebbe indotto i marinai a sacrificare proprio una parte così preziosa del carico rimane ancora oggi oscuro.

Entrato a conoscenza di questa

statua leggendo un libro dedicato all'Isola di Cherso, Alvaro Stevan rimase molto incuriosito dalla storia dell'Apoxyomenos. Per diversi anni l'opera fu esposta in diverse città europee, prima fra tutte Firenze. Finalmente nel 2016 Alvaro Stevan ebbe l'occasione di vedere dal vivo quest'opera d'arte e ne rimase colpito e decise di realizzare un suo personale Apoxyomenos per festeggiare i 10 anni della nuova sede aziendale e per dare la possibilità a tutti i suoi collaboratori, amici e clienti di fruire di questa ricchezza culturale.

Attraverso la fonderia dei fratelli Bampa, Stevan entrò in contatto con un bravissimo scultore di Brescia, Stefano Lazzari, il quale, entusiasta dell'idea di realizzare un'opera del genere, si recò personalmente in Croazia per vedere da vicino la statua esposta al museo così da poterla riprodurre fedelmente.

La consegna della nuova statua era stata programmata per la fine del 2016, ma purtroppo un infortunio ha bloccato l'artista per alcuni mesi e ha fatto slittare l'ultimazione dell'opera all'inizio

La statua riprodotta da Lazzari rispecchia interamente l'originale, l'unica differenza sta nel materiale utilizzato, che ha reso l'opera più leggera, e nel fatto che la riproduzione ha tutte le dita delle mani e a breve sarà dotata di strigile.

Per la realizzazione, l'artista è partito da un modello digitale tridimensionale e da qui ha ottenuto un modello in esp, ad alta densità, con una lavorazione a macchina a CN. Armato il modello in esp con un telaio in ferro, è cominciata l'operazione di indurimento e finitura superficiale, utilizzando un gesso ceramico ad alta resistenza meccanica. Per concludere, la scultura è stata patinata "bronzo" antico. Per completare l'opera Alvaro Stevan sta provando a ricostruire alcuni strigili sia in ferro che in bronzo, simili a quelli presenti nel museo di Osor, anche se vi è la possibilità che il materiale usato per questo strumento fosse cuoio o legno ma che non ve ne sia rimasta traccia. L'Apoxyomenos del gruppo Stevan Elevatori attualmente occupa un posto di privilegio su un piano girevole all'interno dello showroom della ditta, così da poter essere ammirato a 360 gradi da tutti i dipendenti, dai clienti e da chiunque abbia il desiderio di vederlo (previo appuntamento).

L'opera di Lazzari sta suscitando interesse da parte di numerosi esperti del settore come per esempio l'università di Padova che è rimasta estremamente colpita dalla bravura dell'artista.

L'Apoxyómenos è una statua bronzea che raffigura un giovane atleta nell'atto di detergersi il corpo con un raschietto di metallo

Una di queste varianti è anche il cosiddetto Atleta di Lussino, un originale bronzeo trovato nel 1996 a Lussino appunto, in Croazia.

L'Atleta di Lussino è un'antica opera scultorea greca, databile tra il IV secolo a.C. ed il V, rinvenuta per caso da un turista belga durante un'immersione subacquea a una profondità di circa 45 m. Il suo recupero fu possibile solo nel 1999 e una volta fatta riemergere venne sottoposta a un lungo ciclo di desalinizzazione e restauro conservativo. La statua affondò in mare in un'epoca sicuramente non vicina alla data della sua fu-



La versione di Lazzari, inaugurata a inizio primavera, fa bella mostra di sé su un piano girevole, così da poter essere ammirata a 360 gradi

della primavera 2017. Per un periodo l'artista ha voluto godersi la statua nei propri laboratori e ha voluto assistere personalmente alla consegna presso la sede Stevan Elevatori. Il disimballaggio è stato davvero emozionante. Eliminare le protezioni e scoprire il volto e tutto il corpo del giovane greco è stato per Stevan e per tutti i collaboratori come riscoprire una divinità dopo secoli di oblio. Alta circa 192 cm, per un peso complessivo di 300 kg, l'originale statua di Lussino rappresenta un ragazzo di circa 20 anni di età con un fisico estremamente definito e piacevolmente possente.

■ La legge "ponte" punta a mantenere la proporzione tra cubatura edificata e stalli per la sosta disponibili

Parcheggio in cortile inutilizzato? Si rischia di perderlo per sempre

Il diritto del condomino al posto auto interno si prescrive in caso di mancato usufrutto ventennale

Il diritto del condomino al parcheggio si prescrive in caso di mancato utilizzo ventennale. Il vincolo urbanistico posto dalla legge "ponte" punta a mantenere la proporzione tra cubatura edificata e parcheggi disponibili e non impedisce l'estinzione dopo vent'anni di mancato utilizzo.

"Il diritto del condomino a usare i parcheggi della legge 'ponte' dei quali il proprietario si è riservato la proprietà si estingue dopo vent'anni di mancato utilizzo: il vincolo posto dall'articolo 14 sexies della legge urbanistica, infatti, punta soltanto a mantenere una certa proporzione fra cubature edificate e parcheggi disponibili mentre la sua permanenza ben può essere assicurata dal proprietario degli spazi che può ad esempio darli in affitto a terzi: in altre parole, il solo fatto che l'area debba comunque essere utilizzata per la sosta delle auto non esclude che il diritto all'uso del proprietario dell'appartamento sia imprescrittibile ex articolo 2934 c.c."

Questo è il principio di diritto espresso dalla Corte di Cassazione Civile con la sentenza n. 23669 del 21 novembre 2016 in merito alla prescrizione del diritto d'uso al parcheggio riservato.

I fatti di causa sono questi. Tizio e Caio convenivano in giudizio Sempronio (erede del costruttore del fabbricato) per l'accertamento positivo del diritto d'uso delle aree destinate ai rispettivi parcheggi, escluse in violazione dell'art. 18 L. 765/67, nonché dagli atti di trasferimenti delle singole unità.

Costituendosi in giudizio, Sempronio deduceva di aver acquistato per usucapione ordinaria il diritto d'uso dell'intera area di parcheggio in quanto posseduta per oltre vent'anni (unendo al proprio possesso quello del dante causa); sicché, chiedeva al giudice l'accertamento del diritto esclusivo sull'area in oggetto per intervenuta usucapione e per il non uso ultraventennale delle parti attrici. In primo grado, il Tribunale accoglieva la domanda limitatamente ad un'area di minor estensione.

In secondo grado la Corte d'appello, in riforma della sentenza di primo grado, rigettava la domanda proposta dai condomini, ritenendo che non poteva esserci usucapione per via dell'art. 2934 2 comma c.c. (indisponibilità del diritto); tuttavia riteneva in ogni caso prescritto il diritto d'uso dei condomini per l'avvenuto decorso di più di vent'anni dagli atti di acquisto delle proprietà individuali. Avversari a tale pronuncia, i condomini proponevano ricorso per cassazione.

La norma di riferimento sugli spazi dedicati ai parcheggi è la legge urbanistica 17 agosto 1942,



n. 1150 (cd. Legge ponte) e prevede, all'articolo 41-quinquies, che in tutti i comuni, ai fini della formazione di nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, debbano essere osservati limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati, nonché rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi.

I limiti e i rapporti sopra indicati sono stati definiti per zone territoriali omogenee, con decreto ministeriale del 2 aprile 1968, n. 1444. Quanto al successivo art. 41 Sexies, questo inizialmente prevedeva che "Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione". Successivamente, con le modifiche introdotte della legge n. 246 del 2005, veniva aggiunto un ulteriore (secondo) comma all'art. 41 sexies: "Gli spazi per parcheggi realizzati in forza del primo comma non sono gravati da vincoli pertinenziali di sorta né da diritti d'uso a favore dei proprietari di altre unità immobiliari e sono trasferibili autonomamente da esse". Premesso quanto esposto, seguendo l'evoluzione giurisprudenziale, nella nozione di nuova costruzione di cui all'articolo 41-sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, rientrano non solo l'edificazione di un manufatto su un'area libera, ma anche gli interventi di ristrutturazione che, anche in ragione dell'entità delle modifiche apportate al volume ed alla collocazione del fabbricato, rendono l'opera realizzata nel suo complesso oggettivamente diversa da quella preesistente (Corte di Cassazione civile, sez. II, 3 marzo 2008, n. 5741).

Nel caso di specie, la proprietà dell'appartamento e l'uso dello spazio destinato a parcheggio restano su piani distinti

La giurisprudenza ha inoltre precisato che la disposizione contenuta nell'articolo 41-sexies "(...) opera come norma di relazione nei rapporti privatistici e come norma di azione nel rapporto pubblicistico con la pubblica amministrazione, non potendo quest'ultima autorizzare nuove costruzioni che non siano corredate di aree per parcheggi, giacché l'osservanza della norma costituisce condizione di legittimità della concessione edilizia, e spettando esclusivamente alla stessa pubblica amministrazione l'accertamento della conformità degli spazi alla misura proporzionale stabilita dalla legge e della idoneità a parcheggio delle aree, con la conseguenza che il trasferimento del vincolo di destinazione su aree diverse da quelle originarie può avvenire soltanto mediante il rilascio di una concessione in variante" (Corte di Cassazione civile, sez. II, 13 gennaio 2010, n. 378). Gli spazi per i parcheggi di cui all'articolo 41-quinquies della legge 17 agosto 1942, n. 1150 costituiscono aree pubbliche da conteggiarsi ai fini della dotazione di standard, quelli di cui al successivo art. 41 sexies sono qualificati come aree private pertinenziali alle nuove costruzioni (Consiglio di Stato, sez. IV, 8 gennaio 2013, n. 32).

Sull'estinzione dei diritti, l'articolo 2934 c.c. prevede che "Ogni diritto si estingue per prescrizione, quando il titolare non lo esercita per il tempo determinato dalla legge. Non sono soggetti alla prescrizio-

ne i diritti indisponibili e gli altri diritti indicati dalla legge". La norma in commento è fondamentale nell'ordinamento giuridico e trova la sua giustificazione nella forte esigenza di stabilità e certezza dei rapporti giuridici, presupponendo l'esistenza di un diritto che poteva essere esercitato dal titolare in tema e la decorrenza di un periodo di tempo stabilito ex lege. È possibile concettualmente distinguere la prescrizione dal non uso? Si è osservato che il non uso, pur avendo in comune con la prescrizione che opera nell'ambito dei diritti di credito il presupposto dell'inerzia del titolare del diritto, ne differirebbe profondamente. Sarebbe esclusa, ai fini dell'impedimento dell'effetto estintivo, qualsiasi condotta alternativa rispetto all'esercizio del diritto da parte del titolare. In questo senso si sono espressi Bigliuzzi-Geri, Breccia, Busnelli, Natoli, nel volume primo di Istituzioni di diritto civile (Genova, 1978, p.411), i quali sottolineano come nella prescrizione ordinaria si configurino ipotesi di interruzione ogni qualvolta il diritto venga esercitato, laddove nella prescrizione per non uso è solo l'effettivo utilizzo del bene il fatto impeditivo della prescrizione.

In sostanza il mancato esercizio di un diritto per un determinato periodo di tempo (variabile a seconda della pretesa sottesa al diritto stesso) porta con sé, trascorso questo lasso di tempo, l'impossibilità d'invocare la tutela giudiziale per ottenerne il riconoscimento. In realtà la situazione, rispetto a questa definizione generale, è leggermente diversa.

Infatti, sebbene nell'art. 2934 c.c. si parli di estinzione del diritto, dal complesso delle norme dettate in relazione alla prescrizione ne dovrebbe discendere che sarebbe più opportuno affermare che "il diritto prescritto non si estingue

ma perde forza". Infatti, l'orientamento dottrinale prevalente reputa che non sia del tutto corretto definire tale evento giuridico "estinzione", in quanto il diritto in questione non si estingue, ma si affievolisce permettendo ai terzi di opporre l'avvenuta prescrizione frustrando l'iniziativa del soggetto che, rimasto immobile per il periodo sancito dal legislatore, voglia improvvisamente far valere in giudizio il proprio diritto.

Si tratta pertanto di un'ipotesi di estinzione dell'azione, piuttosto che del diritto in sé: se la prescrizione determinasse la vera e propria estinzione dello stesso, non avrebbe inoltre alcun senso la disposizione dettata dall'articolo 2940 c.c., in forza della quale non è possibile domandare la ripetizione del valore di un debito prescritto.

I giudici di legittimità hanno evidenziato che la normativa in esame (all'epoca dei fatti) si limitava solo a stabilire che nelle aree di pertinenza delle costruzioni dovevano essere riservati a parcheggi delle auto gli spazi di almeno un metro quadrato per ogni dieci metri cubi di costruzione. Tuttavia, il punto della questione era che l'originario proprietario del fabbricato si era riservato la titolarità delle aree di sosta; di conseguenza, per concorde orientamento giurisprudenziale, in base al combinato disposto degli articoli 1014 n. 1 e 1026 c.c., "il diritto di natura reale riconosciuto ai proprietari dei singoli sugli spazi di parcheggio si era prescritto per il non uso con il decorso di vent'anni" (Corte di Cassazione, Sentenza 22 febbraio 2006, n. 3961; Corte di Cassazione, Sentenza 14 novembre 2000, n. 14731).

D'altronde (come evidenziato dagli stessi condomini) la proprietà dell'appartamento e l'uso del relativo spazio adibito a parcheggio restavano su piani distinti perché non tutti i titolari di un alloggio avevano necessariamente anche la macchina. Insomma, i parcheggi della legge ponte servivano solo a togliere le auto dalle strade e farle posteggiare nei cortili degli edifici.

Quindi ai fini del vincolo urbanistico, non conta se a godere delle aree siano i proprietari degli appartamenti o terzi, come testimonia l'evoluzione della normativa laddove con la legge 246/05 (introducendo il nuovo secondo comma all'art. 41 sexies) ne aveva introdotto la libera trasferibilità.

Alla luce di tutto quanto innanzi esposto, la Corte di Cassazione con la pronuncia in commento ha respinto il ricorso di Tizio e Caio; per l'effetto ha confermato la sentenza impugnata per intervenuta estinzione del diritto.

Fonte: www.condominioweb.com

■ Abilità, ingegno, maestria, talento e capacità sono le qualità che, sommate, danno all'opera un valore aggiunto

L'arte moderna senza professionalità alla folle ricerca di idee originali

Oggi conta solo il mercato, a discapito di savoir faire e mestiere, elementi centrali dell'attività creativa

Savoir faire è il termine francese che significa "saper fare" e designa la capacità di eseguire.

Nell'ambito creativo, tale capacità si avvale dell'abilità, dell'ingegno, della maestria e del talento; qualità che sommate insieme danno al manufatto un valore aggiunto.

Esse, in virtù delle loro proprietà conferiscono all'opera la prerogativa di essere eseguite a "regola d'arte".

Nelle accademie e scuole d'arte il manufatto finito e privo di difetti veniva appunto definito a regola d'arte. In tal senso il lavoro creativo era soggetto alle prescrizioni del Canone (un complesso di norme e limiti che ne regolavano l'attività) che si rendeva evidente dall'abilità dell'autore e dalla capacità di trasmettere ad altri il proprio sapere.

Verso la fine del diciannovesimo secolo, l'avvento della società industriale, segna anche l'inizio del modernismo, una corrente di pensiero che considera il progresso l'unica forma possibile di crescita. È in questo contesto storico, segnato dall'evoluzione e dal cambiamento, che l'attività creativa segna il passo, relegando il canone



a semplice testimonianza storica. Il senso di tutta la storia della visione, che aveva nella funzione il suo centro propulsivo e nel canone il mezzo espressivo, venne estromesso da un bisogno forte di libertà. Una libertà senza condizioni che cambiò il corso della storia dell'arte, privilegiando l'idea al fatto, il concettuale al manuale e spostando la ricerca creativa alla sola competenza teorica. Un abuso che ha sostituito al canone (inteso come virtuosa ricerca

armonica) la sproporzione ed il disordine, che sono la vera espressione della modernità. Una scelta dettata dalla volontà di apparire originali ed arrogarsi il diritto di essere gli unici depositari della cultura visiva.

Da qui la crisi delle accademie, che ebbe il suo acme tra la prima e la seconda guerra mondiale, quando intere generazioni di artisti persero la vita e non venne più tramandato né il sapere né il mestiere che da sempre erano stati oggetto

di riflessione e confronto. Savoir faire e Mestiere dunque, come espressione di un unico senso, quello professionale, che ad onta dei sistemi digitali è, e continua ad essere, se pure clandestinamente, elemento centrale dell'attività creativa.

Eppure l'arte moderna, nata tra le due guerre ed internazionalizzata dopo il secondo conflitto mondiale, nonostante fosse rimasta priva del mestiere, ha prodotto una quantità sconfinata di tendenze e

Un tempo era il sonno della ragione a generare mostri, oggi invece è la follia della mente a produrre orrori con le carte truccate

orientamenti. Mai come in questa epoca si sono viste proliferare idee in cerca di un senso e forti impulsi immaginativi, in cui la volontà di rinnovamento è uguale alla frenetica e paranoica ricerca di un'originalità.

Un tempo era il sonno della ragione a generare mostri, oggi invece è la follia della mente a produrre orrori con le carte truccate di una critica funzionale al mercato ed ai suoi riti. Così il dissenso, il rifiuto e la capacità di scandalizzarsi degli osservatori accorti, vengono vietate dagli apparati della cultura globalizzata ed incanalati verso un consenso acritico senza conflitti, i cui parametri valoriali sono quelli monetari.

Pittore Francesco Giostrelli

■ Le disposizioni possono aiutare il professionista antincendio a sopperire ad alcune carenze strutturali o architettoniche

Autorimesse e prevenzione incendi, si cambia

Nuovi criteri per valutare se ricade nell'ambito della normativa: non si guarda più la capacità, ma la superficie

Nuove norme tecniche di prevenzione incendi per le autorimesse con superficie complessiva coperta superiore a 300 mq. È stato pubblicato in Gazzetta il D.M. (decreto ministeriale) 21 febbraio 2017 che, in allegato, contiene le Regole tecniche verticali per prevenire l'insorgere d'incendi. Le norme tecniche si possono applicare in alternativa alle specifiche norme tecniche di prevenzione incendi previste dal D.M. 1 febbraio 1986 e dal D.M. 22 novembre 2002. Il provvedimento è entrato in vigore il 4 aprile 2017, il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione in Gazzetta. A proposito delle autorimesse soggette, nel D.M. 16/02/1982 l'unico parametro per far ricadere un'autorimessa privata alla prevenzione incendi era la capacità di parcheggio (oltre a 9 autoveicoli). Ora, invece, il D.P.R. 151/2011 riporta unicamente il criterio minimo legato alla superficie (superiore a 300 m²) e inoltre ricomprende anche altre attività che in precedenza non erano soggette. Per effetto di questi limiti sono ricadute nella nuova normativa alcune attività prima esenti e viceversa, ad esempio le autorimesse con 10 o più autoveicoli, ma con superficie pari o inferiore

a 300 m², in precedenza soggette e ora non più, e le autorimesse con 9 autoveicoli o meno, ma con superficie superiore a 300 m², in precedenza non soggette e ora sì. Ai sensi dell'art. 2, comma 2, del D.M. 21/02/2017, viene comunque data la possibilità di applicare le norme tecniche, "in alternativa" alle specifiche disposizioni, contenute nel D.M. 01/02/1986, recante "Norme di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili" e nel D.M. 22/11/2002, recante "Disposizioni in materia di parcheggio di autoveicoli alimentati a gas di petrolio liquefatto all'interno di autorimesse in relazione al sistema di sicurezza dell'impianto". In particolare, il provvedimento apporta modifiche al D.M. 03/08/2015 (cosiddetto "Codice di prevenzione incendi") disponendo, tra le altre, un'integrazione delle "Regole tecniche verticali" (RTV) di cui all'Allegato 1, sezione V, del D.M. 03/08/2015 (cosiddetto "Codice di prevenzione incendi"). Nel dettaglio, la regola tecnica verticale (RTV V.6) riporta indicazioni su diversi aspetti, come la classificazione delle autorimesse (in relazione alla tipologia di servizio, alla superficie, alle "quo-



La regola tecnica verticale (RTV) riporta indicazioni su diversi aspetti, tra cui la valutazione del rischio di esplosione

te massima e minima dei piani" e alle aree); i profili di rischio; la strategia antincendio; la reazione e la resistenza al fuoco; la compartimentazione; l'esodo; la gestione

sicurezza antincendio; il controllo dell'incendio; il controllo di fumo e calore; la sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio; la valutazione del rischio di esplosione e l'applicazione dei metodi dell'ingegneria della sicurezza antincendio. Inoltre, ai fini della Regola Tecnica Verticale RTV, non sono considerate autorimesse le aree coperte destinate al parcheggio di veicoli in cui ciascun posto auto sia accessibile direttamente da spazio scoperto, o con un percorso massimo inferiore a due volte l'altezza del piano di parcheggio; e gli spazi destinati all'esposizione,

alla vendita o al deposito di veicoli provvisti di quantitativi limitati di carburante per la semplice movimentazione nell'area. Pertanto le nuove indicazioni integrate nel codice di prevenzione incendi possono aiutare il professionista antincendio a sopperire ad alcune carenze strutturali o architettoniche, che in alcuni casi sono di difficile realizzazione e onerose, aumentando l'utilizzo delle protezioni attive nell'attività (impianti antincendio manuali o automatici ed evacuazione fumi) e cercando di limitare al minimo le fonti di innesco.

Ogni manufatto ha la sua storia e reclama un intervento ad hoc: la mini-guida per le operazioni possibili

Incalmi e fettoni: tecniche tradizionali di riparazione degli elementi lignei

I due sistemi riguardano la sostituzione di travi ammalorate "legno con legno", preferibilmente della stessa specie legnosa

Un principio che mi ha sempre sorretto negli interventi di riparazione di elementi lignei degradati è stato quello di farmi ispirare dall'esistente o dalla tipologia di degrado piuttosto che da soluzioni manualistiche.

Ogni caso di intervento è diverso, perché diverse ed articolate sono le situazioni, l'epoca di realizzazione e quindi le tecniche impiegate, i materiali e soprattutto le intenzioni sottese dettate dal progettista o dal carpentiere. Diversi sono i carichi da sopportare e soprattutto l'esito atteso – anche formale – dell'intervento di consolidamento.

La soluzione non è mai univoca ed ogni manufatto reclama dunque un suo intervento.

Però, se si conoscono molte soluzioni, anche il nuovo intervento potrà essere facilitato ed appropriato. Questo è dunque lo scopo degli esempi illustrati in questa nota, esempi che derivano da casi concreti, visti in opera o da me eseguiti, non ripresi dalla manualistica o pubblicitaria, che troppo spesso propone tecnologie impraticabili, fantasiose, mai sperimentate o addirittura mal copiate, come l'ostinazione ad indicare in un listello parallelepipedo l'elemento di chiusura di un "Dardo di Giove", anziché due cunei contrapposti (da 1 a 5). Basterebbe provare: il listello, ammesso che si riesca a batterlo nella sede, non indurrebbe nessuna coazione, mentre i due cunei contrapposti, si prestano alla facile applicazione, ingenerano coazione e resistono al taglio,



1



2

specie se di legno duro e se messi in opera con umidità del 6-8%, cioè non completamente anidri per non dar luogo a fenomeni di isteresi, ma capaci di dilatarsi, assorbendo umidità ambientale. Altra scelta di questo breve articolo è la preferenza accordata ai sistemi che si avvalgono di sostituzione di legno con legno, cioè con incalmi e fettoni.

Incalmo e fettone sono termini di intuitivo significato: incalmo deriva da incalmare, che è l'operazione di innesto in agraria. "Calmo" è voce veneta (dal latino calmus = canna, gambo) e incalmar è l'operazione di praticare connessione di legnami, sostituendo la parte deteriorata di una trave, congiungendo il nuovo al vecchio (da 6 a 9). Fettone invece, accrescitivo di fetta, è un tavolone o listone di un certo spessore e con lunghezza ed altezza superiore all'ordinario. La "fettonatura" è l'operazione con cui si rinforza, appunto con due fettoni laterali, la testa delle travi o delle capriate ammalorate (10a, 10b, 10c). I toscani preferiscono il termine "guancia", effettivamente assai espressivo.

I fettoni possono essere resi solidali alla trave con reggiature, bulloni, chiodi o colle.

Gli incalmi possono essere eseguiti anche con getti di conglomerato epossidico, con quarzo o segatura, con l'inserimento di barre di vetroresina o di acciaio.

È questa una tecnica che molte imprese attuano ormai da alcuni anni e che però non amo troppo, preferendo legno con legno, perché questi getti irrigidiscono i nodi e gli elementi fra loro, mo-

Incalmare è un'espressione originaria veneta (derivante dal latino) e rimanda all'operazione di innesto in agraria

dificando vincoli e concezione strutturale originaria. Ad ogni modo non è difficile trovare od avere assistenza per chi intenda seguire questa strada riparativa (11). Non si intenda questo atteggiamento come presa di posizione contro le resine, che peraltro usiamo giornalmente per altre applicazioni nelle strutture lignee, a cominciare dal lamellare, Xlam o per le connessioni legno-calcestruzzo, ma solo per coscienza restaurativa, visto che si può tranquillamente farne a meno ed impiegare legno con legno.

Incalmi e fettoni si possono eseguire con l'acciaio (12). Anche in questo caso è d'obbligo la cautela e la discrezione. Massicce protesi di acciaio favoriscono condense e quindi marcimenti, non solo per ragioni di incompatibilità legno/acciaio, ma anche perché possenti protesi in acciaio precludono ogni possibilità di circolazione d'aria, vera iattura per la durata del legno.

In definitiva dunque questa nota prende in considerazione incalmi e fettoni eseguiti col legno. Il legno da impiegarsi deve essere preferibilmente della stessa specie dell'esistente, ma

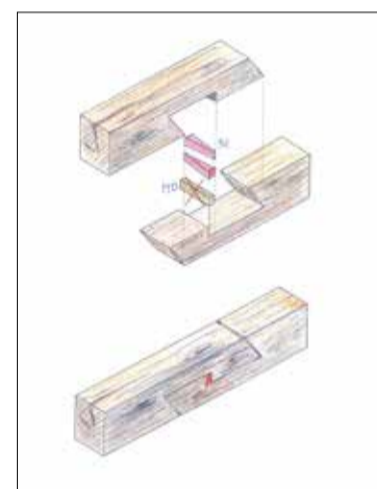
soprattutto deve avere tenore di umidità residua in relazione con l'ambiente (esempio 12 ±2% per ambienti chiusi e riscaldati, 15 ±2% per ambienti non riscaldati), altrimenti ci sarà "rigetto", nel senso che la perdita d'acqua in opera del legno non stagionato, avverrà con ritiri, torsioni, fessurazioni e quindi distacchi fra gli elementi incalmati.

Per ovviare a questo comportamento negativo, vediamo ricorrere ad incalmi con tavolette sovrapposte che meglio ed assai agevolmente si stagionano (13). Questi interventi possono aver giustificazione, ma in generale, considerati i costi, si prenda in seria considerazione l'eventualità di sostituzione dell'intero elemento, cosa spesso di normale buon senso nelle strutture in legno e decisamente più economica.

La questione dei fettoni è piuttosto semplice e di facile esecuzione. Come si vede nelle figure l'operazione si esegue facilmente in opera. Certamente dal punto di vista formale non è granché, utile, ma non bella. L'idea si può affinare con fettoni in spessore, che sono quasi un incalmo.

I fettoni sono generalmente applicati con chiodi, viti, bulloni o perni. Si possono impiegare anche delle regge o staffe, ma la praticità dei perni è assai esperita, perché semplice e di veloce esecuzione.

Il capitolo degli incalmi è un po' più complesso, sia per la varietà dei tipi, che per il tipo di sollecitazione che insiste sull'elemento da riabilitare. Nel caso che l'elemento da riparare sia soggetto



3



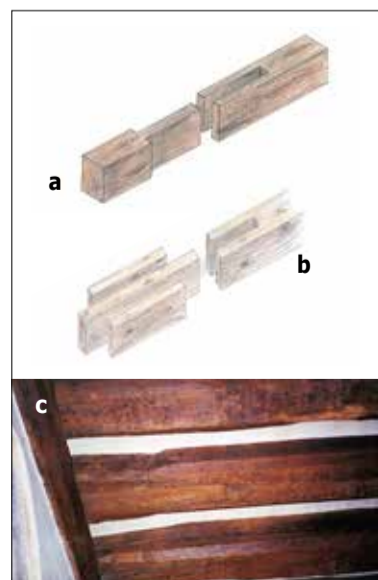
4

solo a compressione, l'incalmo può essere ridotto all'essenziale: testa contro testa. I casi illustrati sono molto chiari nella loro essenza.

Dello stesso tenore è l'incalmo di un ponte sul rio Novo a Venezia, ora sostituito con uno in acciaio. Si sa che il punto di vulnerabilità del legno in acqua è la zona di bagnasciuga: è inevitabile il marcimento. Pertanto, per antico magistero, il puntone che entra in acqua, è confezionato in modo che sia facilmente sostituibile la parte che degraderà con un semplice incalmo (14).



5



6a, 6b, 6c



7a



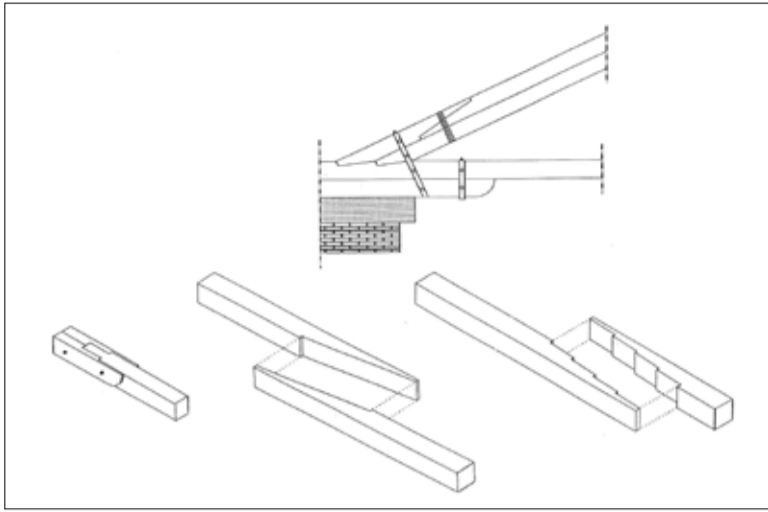
7b



8a



8b



9a

9b

10a

Le unioni proposte dalla manualistica, come quelle di fig. 15, sono improponibili, ad eccezione della prima col semplice incastro. L'aggiunta dello spezzone di putrella è semplicemente orrendo. Gli incalme in trazione, semplice o per flessione, presuppongono una certa attenzione.

L'incalmo a dardo di Giove è di difficile esecuzione, specie in opera, ma è bello ed elegante e riscatta la riparazione, perché la bellezza del legno non è data solo dal materiale, ma dall'aggiunzione di intelligenza e di magistero costruttivo che si evince proprio nei nodi costruttivi.

Altro criterio da seguire per le unioni in flessione è che la sovrapposizione sia di coltello e "lunga", a becco di flauto o seghettata. Anche il dardo di Giove deve essere verticale, poiché l'unione di piatto riduce molto il modulo di resistenza (W).

Certamente, qualora la riparazione possa essere effettuata fuori opera, potrebbe soccorrere, per la perfetta esecuzione di sofisticati incalme, l'impiego di macchine a controllo numerico, specie per i nodi in trazione pura, anche se segno distintivo dell'incalmo non è tanto la perfezione esecutiva, quanto l'eloquente restituzio-

ne dell'intenzione del modo di contrastare la sollecitazione del tratto fuori-servizio.

A complemento di questa nota sulla riparazione degli elementi lignei fuori servizio con incalme e fettoni vorrei anticipare che il loro studio mi ha suggerito un criterio progettuale per la durabilità e che svilupperò nel prossimo numero: perché non progettare subito strutture con unioni predisposte per la facile sostituzione in caso di ammaloramento di una parte? Se conosco l'eziologia del legno in opera, posso prevedere l'elemento o la parte che andrà nel tempo fuori servizio e quindi progettare la facile sostituzione!

Professor Franco Laner

1 e 2 Foto di apertura. Il dardo di Giove è fra le più antiche tecnologie di giunzione lignea. Un esempio è stato rinvenuto a Pompei.

3. Molta recente manualistica si ostina ad indicare in un listello, anziché in due cunei contrapposti, la giunzione del dente del dardo di Giove. Per di più l'unione è immaginata di piatto, piuttosto che di coltello, con la conseguenza della diminuzione del W (modulo di resistenza).

4. Bellissimo incalmo a dardo di Giove per riabilitare la testa di una trave marcita. (Venezia, Mulino Stuki).

5. Incalmo eseguito con legno di recupero su una testa di capriata con sovrapposizione a dardo di Giove. La connessione sarà completata con la reggiatura degli elementi.

6a, 6b e 6c. Esempi di incalme.

7a e 7b. Altri esempi di possibili incalme.

8a e 8b. Questo semplice incalmo ha il pregio di impedire la rotazione.

9a e 9b. Incalme degli elementi della capriata. Incalmo in compressione del puntone, fettone-incalmo della catena, giunzioni a becco di flauto liscia e scalettata della catena.

10a, 10b e 10c. Esempi di fettonature di travi e catene di capriata.

11a e 11b. Sequenza delle fasi di getto di beton epossidico su di una testa di capriata. La so-

spensione di giudizio è relativa alla modifica del comportamento del vincolo strutturale e alla durabilità del getto massivo.

12a e 12b. Riparazione con pesanti protesi metalliche: a) invasivi fettoni che cancellano il legno, b) riparazione di una testa di capriata con cuffia metallica: a parte l'ineestetica protesi, l'acciaio provoca condensa e non permette areazione, condannando il legno a rapido marcimento.

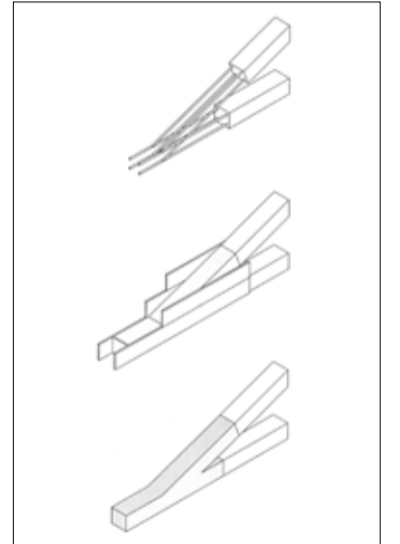
13. Incalmo eseguito con la tecnica delle tavolette incollate su di una trave di larice. E se qualche volta si prendesse in considerazione la sostituzione dell'intera trave?

14a e 14b. Incalmo previsto quando inevitabilmente la testa del puntone sarà marcita nella zona di bagno-asciuga (Venezia, ex ponte sul rio Novo).

15. Giunzioni in compressione di difficile e complicata realizzazione. Si salva il primo esempio. Il dardo di Giove è preferibile per elementi in flessione e trazione. Pessimo il terzo esempio.



10b, 10c



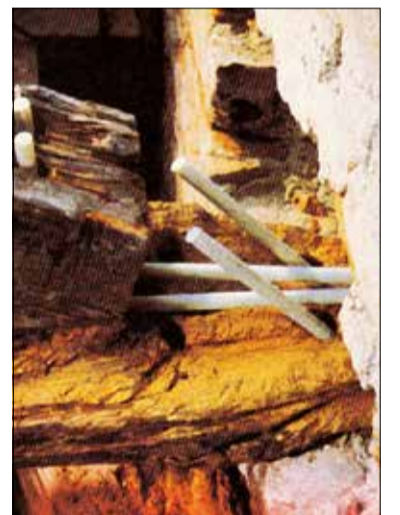
11a



12a, 12b



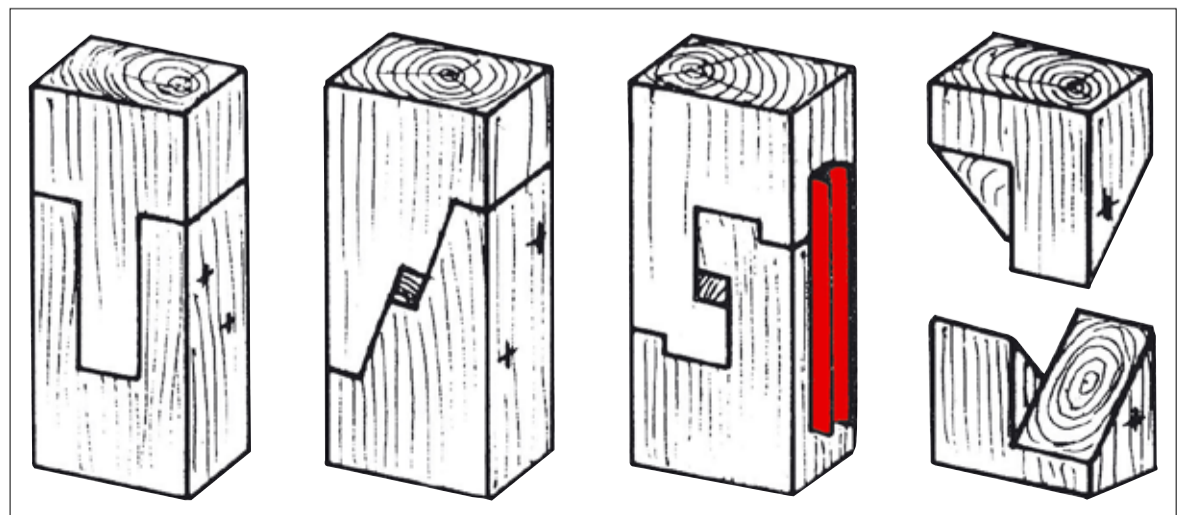
14a, 14b



11b



13



15

Interventi, tempi, tetti di spesa, documenti da esibire e conservare: il vademecum per la detrazione fiscale del 65%

Ecobonus, tutto ciò che bisogna sapere

Tra gli aspetti più rilevanti c'è l'estensione dell'agevolazione ai condomini, che può arrivare fino al 75%

Sono confermate per tutto il 2017 le detrazioni fiscali del 65% per risparmio energetico previste dal cosiddetto Ecobonus, ovvero gli interventi volti a migliorare le prestazioni energetiche di un immobile o di un edificio già esistente. Come si richiede la detrazione fiscale? Quali sono gli interventi di riqualificazione energetica previsti dall'Ecobonus e le conseguenti spese che si possono detrarre? In questo vademecum si possono trovare tutte le informazioni utili per sapersi districare agevolmente nella selva della burocrazia e conoscere tutti i vantaggi della detrazione fiscale per il risparmio energetico.

La novità più importante dell'Ecobonus 2017 è l'estensione dell'agevolazione fiscale anche agli interventi nei condomini: in questo caso la detrazione Irpef potrà passare dal 70% al 75% sulla base dell'intervento di ristrutturazione e di miglioramento della prestazione energetica effettuato. Altra novità importante è la durata: l'Ecobonus riguardante i condomini potrà essere richiesto fino al 2021.

Se gli interventi e le spese di ristrutturazione per migliorare l'efficienza energetica interesseranno

l'intero condominio, l'agevolazione fiscale dell'Ecobonus potrà salire al 70%, nel caso in cui incidano sul 25% della superficie complessiva del condominio; al 75% se invece la riqualificazione energetica sarà finalizzata al miglioramento e al risparmio sulla spesa energetica sia estiva che invernale. L'agevolazione del 65% per interventi sulle abitazioni riguarda una vasta gamma di interventi e delle relative spese sostenute. In particolare: miglioramento termico dell'edificio (coibentazioni, pavimenti, finestre e infissi); installazione di pannelli solari; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale; interventi di domotica, cioè installazione di dispositivi multimediali per il controllo a distanza degli impianti di riscaldamento. L'importo massimo di spesa ammessa all'Ecobonus 2017 è utile a determinare l'ammontare della detrazione Irpef o Ires e così determinato: 100.000 euro per gli interventi di riqualificazione energetica; 60.000 euro per gli interventi sull'involucro dell'edificio; 30.000 euro per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale; 60.000 euro per l'installazione di pannelli solari utili alla produzio-

ne di acqua calda per usi domestici o industriali. L'importo di spesa sul quale calcolare la detrazione prevista dall'Ecobonus è di 40.000 euro moltiplicato per il numero di unità immobiliari che compongono l'edificio. Oggi possono usufruire della detrazione anche gli istituti autonomi di case popolari comunque denominati. Particolare attenzione bisognerà prestare nei casi di interventi di riqualificazione energetica che prevedono l'installazione di pannelli solari, che devono rispettare due condizioni: un termine minimo di garanzia (fissato in cinque anni per i pannelli e i bollitori e in due anni per gli accessori e i componenti tecnici); la conformità alle norme UNI EN 12975 o UNI EN 12976, certificati da un organismo di un Paese dell'Unione Europea e della Svizzera. La detrazione fiscale per interventi volti al risparmio energetico e alla riqualificazione della propria abitazione e del condominio, ovvero quanto previsto dall'Ecobonus 2017, è rivolta a tutti i contribuenti, anche i titolari di reddito di impresa, che risultino possessori di un immobile in favore del quale vengono posti in essere interventi di riqualificazione energetica. Nel det-

taglio, i contribuenti che possono richiedere la detrazione fiscale del 65% o del 75% nel caso di interventi condominiali sono: i contribuenti che conseguono reddito d'impresa; le associazioni tra professionisti; gli enti pubblici e privati che non svolgono attività commerciale; persone fisiche ovvero: titolari di un diritto reale sull'immobile, condomini per gli interventi sulle parti comuni, inquilini, coloro che possiedono un immobile in comodato, familiari o conviventi che sostengono le spese. Tra le spese per le quali è possibile richiedere l'Ecobonus rientrano anche quelle riguardanti l'acquisto di materiale per il risparmio energetico e le prestazioni professionali per l'installazione, come nel caso degli interventi di domotica. Sono detraibili le imposte Irpef o Ires relative sia ai costi per lavori edili sia quelli relativi a prestazioni professionali. L'unico requisito fondamentale è che tali spese rientrino tra quelle effettuate con l'obiettivo di migliorare le prestazioni energetiche dell'immobile. L'Ecobonus viene restituito in rate dalla durata di 10 anni. Per avere diritto alla detrazione fiscale e all'agevolazione Irpef o Ires bisognerà aver particolare attenzione ai

documenti da conservare ai fini della certificazione degli interventi di riqualificazione energetica effettuati. L'Agenzia delle Entrate ha specificato che l'Ecobonus 2017 viene erogato soltanto con l'invio da parte del contribuente che ha effettuato la spesa di ristrutturazione dei seguenti documenti: asseverazione di un tecnico abilitato o la dichiarazione resa dal direttore dei lavori; attestazione di partecipazione ad un apposito corso di formazione in caso di autocostruzione dei pannelli solari; certificazione energetica dell'immobile fornito dalla Regione o dall'Ente locale o attestato di qualificazione energetica predisposto da un professionista abilitato. Entro 90 giorni dal termine dei lavori di riqualificazione energetica bisognerà trasmettere all'Enea, in modalità telematica, la scheda informativa degli interventi realizzati e la copia dell'attestato di qualificazione energetica. Se i lavori riguardano più periodi d'imposta, bisognerà comunicare le spese effettuate nei periodi precedenti all'Agenzia delle Entrate. Importante ricordare che l'Ecobonus non è cumulabile con il Bonus ristrutturazioni al 50%, confermato anch'esso per il 2017.

Una novità importante per prevenire i sintomi dell'allergia al piccolo aracnide della polvere, come riniti, eczema o asma

Moquette a prova di acaro con Balsan

L'azienda, specializzata in rivestimenti tessili per pavimenti, ha sviluppato una protezione con sali d'argento

Le preoccupazioni delle persone, nell'abitazione, riguardano soprattutto l'igiene, la salute e il comfort. Ecco perché Balsan, fabbrica di rivestimenti tessili per pavimenti, ha deciso di sviluppare una speciale protezione per le moquette, "Balsan Silver Care". La nuova protezione è a base di sali d'argento, in quanto l'argento è un antibatterico naturale, che grazie all'umidità ambientale, rilascia degli ioni in grado di svolgere alcune importanti funzioni: "Balsan Silver Care", infatti, distrugge i cattivi odori causati dalla fermentazione e dalla decomposizione di batteri



La proliferazione degli acari è facilitata dalle condizioni del clima caldo (20/25°) e umido (70/80%) delle nostre case

o dall'attività dei microbi, inoltre elimina gli acari interrompendo la loro catena alimentare e riducendo così la quantità di allergeni d'acaro (gli allergeni sono i residui di acari morti e delle loro scorie che, seccandosi, causano il

rilascio di istamina che provoca congestione nasale, gonfiore e irritazione delle vie respiratorie). I sintomi dell'allergia agli acari della polvere possono comparire simultaneamente, oppure in diverse fasi manifestandosi in

irritazioni nasali, riniti, starnuti, naso che cola, congiuntivite, irritazione a naso, palato e gola; asma e difficoltà respiratorie, come oppressione toracica, respirazione sibilante, tosse secca, difficoltà respiratorie durante il

sonno; ma anche problemi alla pelle, con eczema atopico, arrossamenti ed eruzioni cutanee, prurito al viso e al cuoio capelluto. Il tutto senza che la presenza degli acari sia percepibile. Essi infatti si trovano in molti oggetti che ci circondano, quali tappeti, moquette, tendaggi, letti, poltrone, guanciali e vestiti. Rimangono sospesi insieme alla polvere nell'aria che respiriamo oppure si depositano sul pavimento. Gli acari vivono tranquillamente, facilitati dalle condizioni del clima caldo (20/25°) e umido (70/80%) delle nostre case, alimentandosi di alcuni batte-

Per rimuovere la polvere bloccata nella moquette è importante usare un aspirapolvere con filtro antibatterico "HEPA"

ri o dei residui di desquamazione della cute umana, residui che abbandoniamo nel letto già dopo una notte di sonno.

La maggior parte di questi indesiderabili coinquilini si "nasconde" e si "diffonde" usando

la polvere di casa come veicolo, raggiungendo così anche gli angoli più nascosti.

Ora, nelle moquette "Balsan" gli acari vengono eliminati, grazie all'azione degli ioni dei sali d'argento, in grado di ucciderli. Anche se le moquette trattengono la polvere, diventano più salutare rispetto ad un pavimento liscio, poiché la polvere non si solleva ed è comunque priva degli allergeni degli acari e dell'istamina. L'unica cosa da fare è rimuovere la polvere bloccata nella moquette. Per farlo, non si deve adoperare un semplice aspirapolvere (asporterebbe solo la polvere in superficie e farebbe sollevare gli acari nel getto d'aria in uscita), ma si devono usare aspirapolveri con filtro purificatore del tipo "HEPA" (antibatterico). La cosa migliore sarebbe servirsi di un battitappeto, sempre con filtro "HEPA", che sia dotato anche di spazzole rotanti in maniera tale che il movimento meccanico muova i peli della moquette e la polvere venga aspirata in profondità. È consigliabile inoltre lavare ogni tanto la moquette a fondo con una macchina lavamoquette dotata di sistema a "iniezione-estrazione" ad acqua.

Infine è sempre importante areare molto spesso i locali abitativi.

Sallustio Geom. Enzo



La soluzione ideale
per ogni problema di parcheggio.

IdealPark

I parcheggi meccanizzati e automatizzati IdealPark sono soluzioni tecnologiche che consentono di risolvere definitivamente il problema del parcheggio. Questi sistemi permettono di creare posti auto sfruttando il sottosuolo oppure ottimizzando lo spazio in verticale. Si ha così la possibilità di avere il proprio posto auto senza sacrificare aree in superficie o intaccare l'estetica di edifici storici.

IdealPark Srl
via E. Fermi, 9
37026 Settimo di Pescantina (VR) - Italy
T +39 045 6750125 - F +39 045 6750263

www.idealpark.it - info@idealpark.it





L'AZIENDA LEADER NEL TRIVENETO PER LA MANUTENZIONE DI **ASCENSORI**

Se non ci conosci contattaci
e ti faremo risparmiare.
Prova **gratuitamente** il nostro servizio
di manutenzione per 3 mesi!



INSTALLAZIONE • MANUTENZIONE • ASSISTENZA 24 H

Garantiamo il **miglior servizio al miglior prezzo**, in quanto siamo gli **unici costruttori italiani** di impianti e componenti con esperienza da oltre cinquant'anni nel settore degli ascensori e con un **personale qualificato** di 70 persone.

Attualmente abbiamo in gestione oltre **3000 edifici**, **50 comuni**, numerosi **centri commerciali** e più di **300 parcheggi**.



Via E. Fermi 9, 37026 Settimo di Pescantina (VR)

Tel. 045/6750078 - Fax 045/6750117

www.stevanelevatori.com - info@stevanelevatori.com

Centri tecnici a: Verona - Brescia - Mantova - Padova - Vicenza - Venezia